

Oggetto:

I: Bologna 20 dicembre: Mosaico di mafie e antimafia



Mosaico di mafie e antimafia

L'altra 'ndrangheta in Emilia Romagna. Dossier 2013

Bologna, 20 dicembre 2013, ore 10:30

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro 50

Interventi di:

Lorenzo Frigerio, giornalista, Libera Informazione

Roberto Pennisi, magistrato, Direzione Nazionale Antimafia

Giovanni Rossi, giornalista, Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Conclude i lavori:

Palma Costi, Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

Presiede i lavori:

Santo Della Volpe, giornalista, Presidente Libera Informazione

Si conclude il 20 dicembre a Bologna il percorso di analisi e studio organizzato dalla Fondazione Libera Informazione e realizzato in collaborazione con l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna. Dopo gli appuntamenti di Riccione, Piacenza e Modena, sarà presentato a Bologna il dossier: **"Mosaico di mafie e antimafia. L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna. Dossier 2013"**, ricco di dati e informazioni utili per fare il punto sulla presenza e sui principali "business" delle organizzazioni mafiose in Emilia-Romagna.

Dal traffico di droga, al riciclaggio di denaro sporco, dalla contraffazione agroalimentare alle ecomafie, fino all'invasione del tessuto economico della regione, i boss stanno radicando la propria presenza in regione. Dai dati del dossier emerge che l'Emilia-Romagna è la quarta regione in Italia per il numero di operazioni antidroga nel 2012; è la quarta regione per numero di segnalazioni sospette pervenute all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, anche se la quasi totalità delle Sos proviene dagli istituti di credito.

L'Emilia-Romagna, inoltre, è la seconda regione del nord Italia per numero di aziende confiscate, ed è decima nella classifica delle illegalità ambientali stilata annualmente da Legambiente, mentre la Dda di Bologna registra il maggior numero di notizie di reato iscritte ai sensi dell'articolo 260 del codice dell'ambiente.

A questi dati se ne sommano altri che dimostrano come i boss stiano allargando i propri interessi in settori considerati strategici nel periodo di crisi che sta colpendo l'intero Paese: quello dei "compro oro" e del gioco d'azzardo. Ambiti, questi, sfruttati dalle mafie come apri-porta per l'usura e l'imposizione del racket delle estorsioni, un volano utile per riciclare proventi illeciti e allungare il controllo su fette sempre maggiori dell'economia legale. Infiltrazioni tanto più pericolose nel momento in cui si consolida la ricostruzione post-terremoto.

<http://www.liberainformazione.org/>